

Anno XVI Torino, 10 Marzo 1917 CC/ colla Posta N.5



Direttore: R. CARLUCCI

ESCE IL 10 E IL 25 DI OGNI MESE

Centesimi 40	== Abbonamento annuo L. 8 - Estero L. 10 ==	Centesimi 40
	CON DIRITTO A PREMI	
Un numero separato Cent. 40 - Arretrato Cent. 50		
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE:		

Via Garibaldi, N. 59 - **TORINO** - ang. Piazza Statuto

PREMI agli Abbonati del 1917

MOBILI RUSSI

Raccolta originalissima di disegni di mobili eseguiti espressamente dal prof. C. Mayer, specialista e fabbricante di mobili a Saint-Petersbourg.

12 grandi tavole a colori L. 24.
Agli abbonati L. 6.

MONOGRAMMI MODERNI

Album composto di 24 Tavole riprodotte più di 300 artistici monogrammi con originali decorazioni.

Completo, con artistica cartella L. 6.
Agli Abbonati L. 3.

FIORI ARTISTICI e ACQUERELLI A COLORI

Prima e seconda serie di quattro grandi tavole di cm. 44x35, con artistica cartella.

Prezzo di ciascuna serie L. 2,50
Agli abbonati L. 1,50 per serie

Putti e stucchi del SERPOTTA

Raccolta completa di tutti i capolavori del grande artista, composta di 50 grandi fototipie a doppia tinta.

Prezzo L. 30 — Agli abbonati L. 15

La miniatura sulla pergamena

opera su cartoncino patinato di cm. 34x24 rilegata in tela e oro con testo esplicativo illustrato, con cinque tavole di iniziali di tutte le epoche e 16 tavole a colori fuori testo.

Opera completa L. 15
Agli abbonati L. 7,50

L'ARTE nelle STOFFE

Storia degli ornamenti nei Tessuti

con testo esplicativo e 13 grandi tavole con 50 disegni dimostrando i diversi caratteri delle stoffe nei vari secoli, e studi dal vero con applicazioni moderne.

Prezzo Lire 4 — Agli Abbonati Lire 2.

QUESTE OPERE S'INVIANO FRANCO DI PORTO

Sono disponibili alcune copie, elegantemente rilegate, delle annate arretrate de

L'Artista Moderno

Dal vol. V (Anno 1906) al vol. VII (Anno 1908) L. 12 ciascuno e dal vol. VIII (Anno 1909) al vol. XV (Anno 1916) L. 15 ciascuno.

Le altre annate sono esaurite

Agli Abbonati del 1917 de "L'Artista Moderno", a metà prezzo

Aggravazioni eccezionali a chi acquisterà tutte le annate.



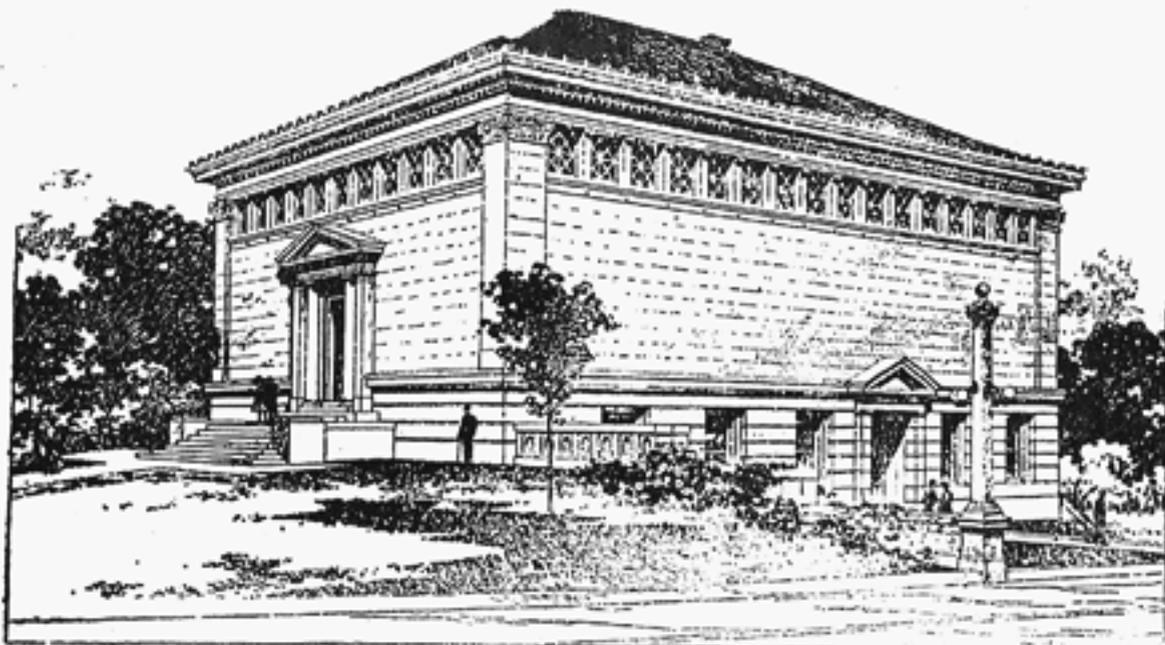
DECORAZIONE DELLA BIBLIOTECA RAY DI FRANKLIN. — Tommaso Juglaris. - Moncalieri.



CARTONE PER UNA VETRATA DI CHIESA.



PARTICOLARE DEL FREGIO DELLA BIBLIOTECA RAY DI FRANKLIN. — Tommaso Juglaris.



EDIFICIO DELLA BIBLIOTECA RAY MEMORIAL DI FRANKLIN.

LA DECORAZIONE DELLA BIBLIOTECA RAY MEMORIAL DI FRANKLIN ED UN ARTISTA ITALIANO.

Quanto avviene nel campo delle scienze, in cui, di molte invenzioni dovute al genio italiano, ne sono da noi ignorati i nomi dei loro inventori, altrettanto, o peggio, si verifica nel campo dell'arte, nel quale, il più delle volte, ne ignoriamo e gli artefici e le opere anche quando, per altri, queste formano oggetto di studio e di ammirazione.

Siamo lieti, oggi, di non lasciar sfuggire ai nostri lettori uno di tali casi, pubblicando la decorazione della *Biblioteca Ray Memorial* perchè sia conosciuta anche da noi l'opera grandiosa, che adorna uno dei più insigni edifici di Franklin, nel Massachusetts, negli Stati Uniti d'America, e perchè ne sia anche conosciuto il nome del suo autore, Tommaso Juglaris.

La Biblioteca commemorativa Ray, che per severità e pregi artistici si rende uno dei migliori edifici della città di Franklin, è così chiamata per ricordare ed onorare i due benemeriti e munifici cittadini, Giuseppe ed Emilia Ray. L'esterno dell'edificio è in puro stile classico e ricorda, specialmente nel bel portale ionico, le linee sobrie ed eleganti di un tempio greco. L'interno è adorno di pregevoli affreschi dovuti in parte a un pit-

tore americano, Enrico Gallison, e, nella parte più considerevole, all'artista italiano Tommaso Juglaris.

È infatti opera pregevolissima del nostro compatriota il bel fregio che adorna il vestibolo, rappresentante il *Giorno*, la *Nocte* e le *Ore* divise in tre gruppi: le otto ore di lavoro, le otto di riposo e le otto di sonno.

Il soggetto, certo non nuovo, è trattato dal Juglaris con maestria, fondendo insieme la ispirazione classica con le migliori qualità dell'arte del Rinascimento e dell'arte Moderna. Le figure, che si staccano su un fondo d'oro, per la correttezza delle linee e per l'armonia dei colori, dovuta anche alla speciale tecnica con cui sono dipinte, producono un eccellente effetto decorativo, imitante, in qualche guisa, l'arazzo.

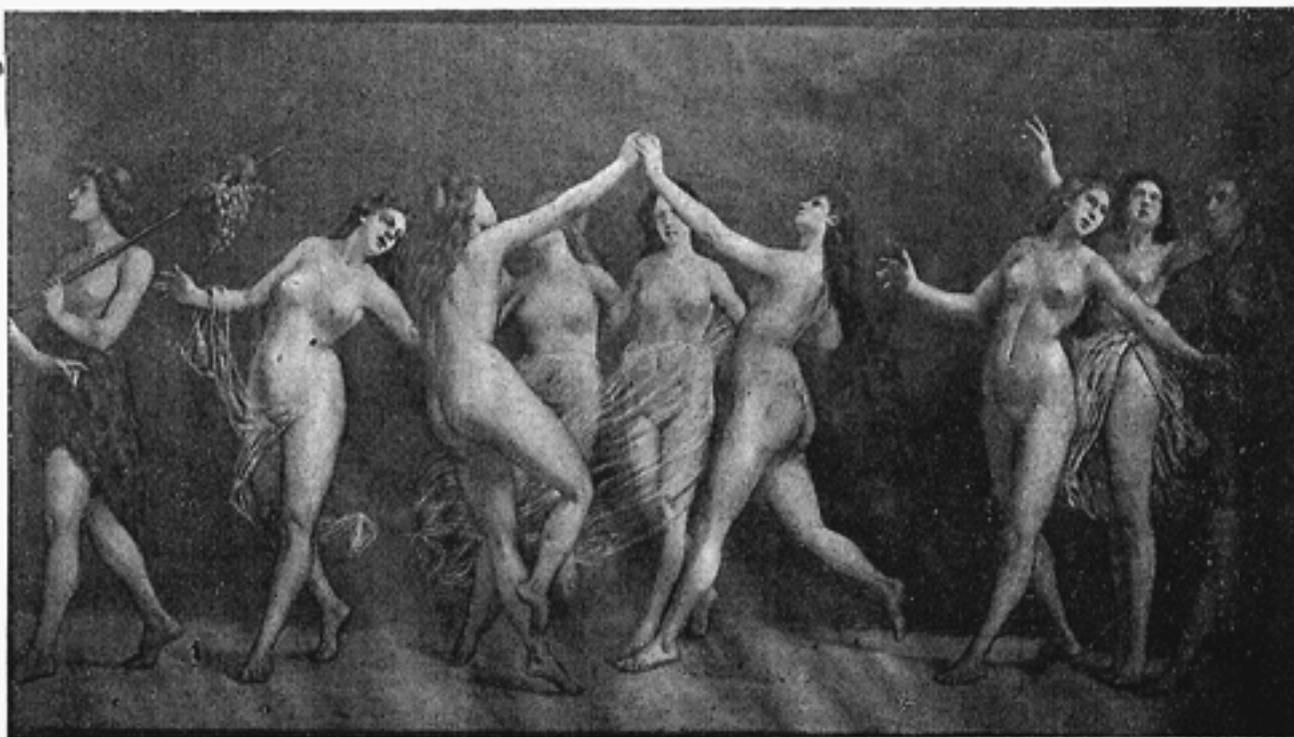
La grande sala di lettura, tutta in puro stile greco, sia nelle linee architettoniche, sia nei particolari della decorazione e dell'arredamento, è pur essa adorna di un fregio di maggiori proporzioni e di maggior importanza del precedente.

Esso è pure tratto dalla vita greca e rappresenta un corteo che sale al tempio del nume tutelare d'un'ideale città antica, con

bellissimi e vari aggruppamenti di suonatori, danzatrici e sacerdoti. L'argomento, che può parere comune e vieto, è anche qui trattato dall'artista non con freddo accademismo o con sterile spirito di imitazione, ma con l'arte di chi ha saputo immedesimarsi gli elementi ideali dell'antica bellezza e trasfondere in essi la propria vita. Il disegno della vasta composizione figurativa, eseguito con quella severa osservanza di proporzioni che viene dallo studio coscienzioso e costante, segnato con tratto fermo e deciso, quasi duro, ad

ha sempre impresso l'impronta della bell'arte italiana, in modo che anche nelle lontane Americhe, nel vasto edificio della Biblioteca Ray, spira ed aleggia lo spirito del genio italico

Il prof. Tommaso Juglaris nacque a Moncalieri nel 1844, da distinta famiglia che subì dolorosi rovesci di fortuna. Studiò l'arte tra lotte gravi, create dalle difficoltà della vita. Era già un forte disegnatore quando



BIBLIOTECA COMMEMORATIVA RAY DI FRANKLIN.

alcuni potrebbe sembrare accademico, ed è, invece, rispondente alle esigenze dell'ottica, essendo le figure molto in alto delle pareti, e in un ambiente vasto, ove l'occhio dell'osservatore, per abbracciare tutto il grandioso insieme, occorre che si ponga a debita distanza, dalla quale la durezza dei segni si fondono con i toni delle ombre in contrasto con le luci. Se in questa opera il colore non è smagliante, vi è, per contro, una forza di chiaroscuro, solida e sapiente, da compensare le manchevolezze di quel grand'effetto coloristico, il più delle volte vuoto e superficiale, che serve solo ad abbagliare, a tutta prima, l'osservatore ingenuo o profano. Comunque, in tutta la sua produzione, l'artista Juglaris

volle tentare la sorte, esulando a Parigi, con la sola raccomandazione che gli veniva dalla volontà di lavorare. Fu colà all'epoca della Comune, assolutamente sperduto, senza appoggi e senza mezzi. Aveva solo nove lire in tasca e queste non potevano dargli quel coraggio e quell'aiuto di cui aveva bisogno nella grande e misteriosa metropoli; stava per finirlo con un tuffo nelle acque della Senna, quello stesso giorno in cui doveva aprirsi per lui la via di un onesto e proficuo lavoro nell'arte quando, il magnifico e generoso atto di un cocchiere parigino, lo salvò da una misera morte e gli apprestò i primi aiuti. Fu così che poté frequentare la scuola di Gérôme e di Cabanel, ed aprire uno studio,

che doveva essere poi, il ritrovo dei più illustri artisti piemontesi. Nella sua vita d'artista a Parigi conobbe le personalità artistiche e letterarie di quel tempo: Corot, Rousseau, Borguerau, Carolus Durand, Flameng, Bertrand, Verdi, la Patti, la Stolz e molte altre. Intanto, il prof. Juglaris seppe acquistarsi, nella capitale francese, lusinghiera fama d'artista. Il suo nome, in tutte le mostre dei Salons, non mancava mai: con la sua multiforme produzione d'arte applicata — ceramiche, vetrate a colori, lito-

grandioso fregio della Biblioteca Ray Memorial, opera che destò viva ammirazione e che ebbe i massimi elogi della stampa americana.

Vedovo in seconde nozze, dopo il ritorno dall'America, ora, dopo qualche anno di vita ritiratissima in Torino, si stabilì nella sua villetta di Piossasco ove, con ordine raro in un artista, gode il ben meritato riposo dopo una vita agitatissima e laboriosa sempre dedicata alla inafferrabile e cara chimera dell'arte.



PARTICOLARI DEL FREGIO. — Tommaso Juglaris.

grafie, illustrazioni, ecc. — occupava uno dei primi posti, rappresentante, sempre degnamente, il nome d'Italia in quell'agone internazionale. Fu per breve tempo in Inghilterra per dipingere il teatro e le scene di Barusley, ottenendo onori grandissimi, ma nel 1880 dovette lasciare definitivamente la Francia, per trasferirsi a Boston, ove gli fu offerto il posto di disegnatore nella Casa Pray.

Nominato professore del Club d'Arte di Boston, e nella Scuola di Disegno a Providence in Rhode Island, rimase circa quindici anni, lasciando un magnifico ricordo nelle pitture nel palazzo del Governatore, nella casa Prescott a Newton, nella Chiesa di S. Pietro e Paolo a Boston, ed infine col

★ Gli acquisti d'opere d'arte, che il Ministero della P. I. ha fatto ultimamente, sono pubblicati nel *Bollettino d'arte*.

Sono stati acquistati al prezzo complessivo di lire 1105, per la Galleria Nazionale d'Arte moderna di Roma, tredici affreschi di Francesco Coghetti di Bergamo e di Francesco Podesti anconitano, che adornavano la sala di Ercole e Lica nel palazzo Torlonia a piazza Venezia, da tempo demolito. Tali pitture sono presentemente trasportate su tela.

È stato acquistato al prezzo di lire 4000, per la Galleria Nazionale d'Arte antica di Roma, un ritratto di giovane signora con fiore in mano, opera di Michelangelo da Ca-



DECORAZIONE DELLA BIBLIOTECA RAY.

ravaggio. È indubbiamente un'opera giovanile del grande maestro.

Per la stessa Galleria è stata acquistata dal Ministero, al prezzo di lire 1080, una tela di Pietro Paolini, raffigurante « Lo sposalizio mistico di S. Caterina », opera mirabile del vivace pittore secentista lucchese. — Per la R. Pinacoteca di Bologna è stato acquistato, al prezzo di lire 1000, una pittura ad olio di Guido Cagnacci, raffigurante *Cleopatra moriente che si strappa le vesti*. L'opera, notevole per vigoria di concezione e di tecnica, porta la sigla G. C. — Per la Galleria degli Uffizi di Firenze è stato acquistato dalla signora Angiola Erzoch Crimini, al prezzo di lire 1000, un ritratto di Luigi Calamatta dipinto dalla moglie stessa del celebre incisore. — Per il Palazzo Ducale di Mantova, al prezzo di lire 6000, un dipinto ad olio, attribuito a

Francesco Pourbus, rappresentante Francesco V Gonzaga nel costume di Gran Maestro dell'Ordine del Redentore; e per la Galleria Nazionale di Urbino un dipinto su tavola di Gentile da Fabriano, rappresentante la *Madonna col bambino e Santa Rosa*. L'acquisto, al prezzo di lire 30.000, è stato consigliato, oltre che dai pregi intrinseci e dallo stato di conservazione dell'opera, anche dalla grande rarità dei dipinti di questo maestro.

È stato completato il restauro del grande arazzo fiammingo del secolo XVI della *Storia di Giacobbe*; il restauro fu eseguito dal signor Giuseppe Salvadori per un compenso di lire 3700.



★ **Doni artistici** interessanti sono stati fatti in questi ultimi mesi e che il *Fanfulla della Domenica* ne pubblica l'elenco.

Il signor avvocato Gerardo Pinto da Venosa ha donato, al Museo preistorico in Roma, una notevole serie di strumenti in pietra dell'età paleolitica, rinvenuti nella località di Terranera. — Il duca Don Giulio Lante della Rovere ha donato, al Museo Nazionale di Villa Giulia, la suppellettile della tomba a camera, scoperta intatta nei terreni di sua proprietà. — Il R. Soprintendente dei monumenti di Roma ha donato, al Museo Nazionale Romano una tavola di terracotta con rilievo d'arte romana, rappresentante una Vittoria in atto di sorreggere un *vexillum* e di muovere verso una palma, sotto la quale sono accumulate armi e legati due prigionieri. Con questo dono si è arricchita la serie dei rilievi in terracotta di un tipo che era finora sconosciuto. — Sua Maestà ha donato al Gabinetto delle stampe della Galleria degli Uffizi diciannove acqueforti, incisioni e pastelli da lui acquistati alla Esposizione internazionale di Bianco e Nero tenuta l'anno scorso a Firenze. — Lo scultore Ivan Mestrovic ha fatto dono di un suo busto per la raccolta degli autoritratti esistente nella Galleria degli Uffizi.

Il conte Giulio D'Harcourt D'Azeglio ha donato alla R. Pinacoteca di Torino un importante quadro della scuola del Pisanello, rappresentante l'*Adorazione dei Pastori*. Il generoso donatore pose per sola condizione che alla cornice sia apposta una targhetta in ricordo ch'egli fece il dono per onorare

la memoria della sua defunta moglie contessa Eleonora di Castelborgo, alla quale il quadro stesso apparteneva.

es es es

★ Il tesoro del Duomo di Gorizia, che le prime informazioni davano come scomparso, è stato invece fortunatamente recuperato. Tra gli oggetti che facevano celebre il tesoro della basilica aquilejese — passato poi, a mezzo il secolo XVIII, e quasi integralmente al duomo goriziano — i due di maggiore importanza e di più grande interesse sono al sicuro: il così detto pastorale di Sant'Ermasio, e la coperta di Evangelario. Quello, singolare per l'antica forma e per la caratteristica decorazione; questa, notevole per la arcaicità iconografica dell'Ascensione, che v'è rappresentata, e per la fattura della sottile lamina d'argento, abilmente sbalzata. Ed infatti sono pure gli altri pezzi messi in salvo con i due già rammentati, e cioè: un piccolo altare portatile, due teche per reliquie, e tre busti-reliquiari in legno. L'altare è costituito da una lastra di serpentino racchiusa entro una cornice d'argento, e protetta a tergo da una lamina, liscia e disadorna, dello stesso metallo. La cornice reca nel taglio ornati a fiorami e racemi di carattere gotico, e nella parte anteriore, sulla fascia che contorna la lastra di serpentino, porta una iscrizione in carattere onciale imbastardito e con qualche infiltrazione di corsivo.

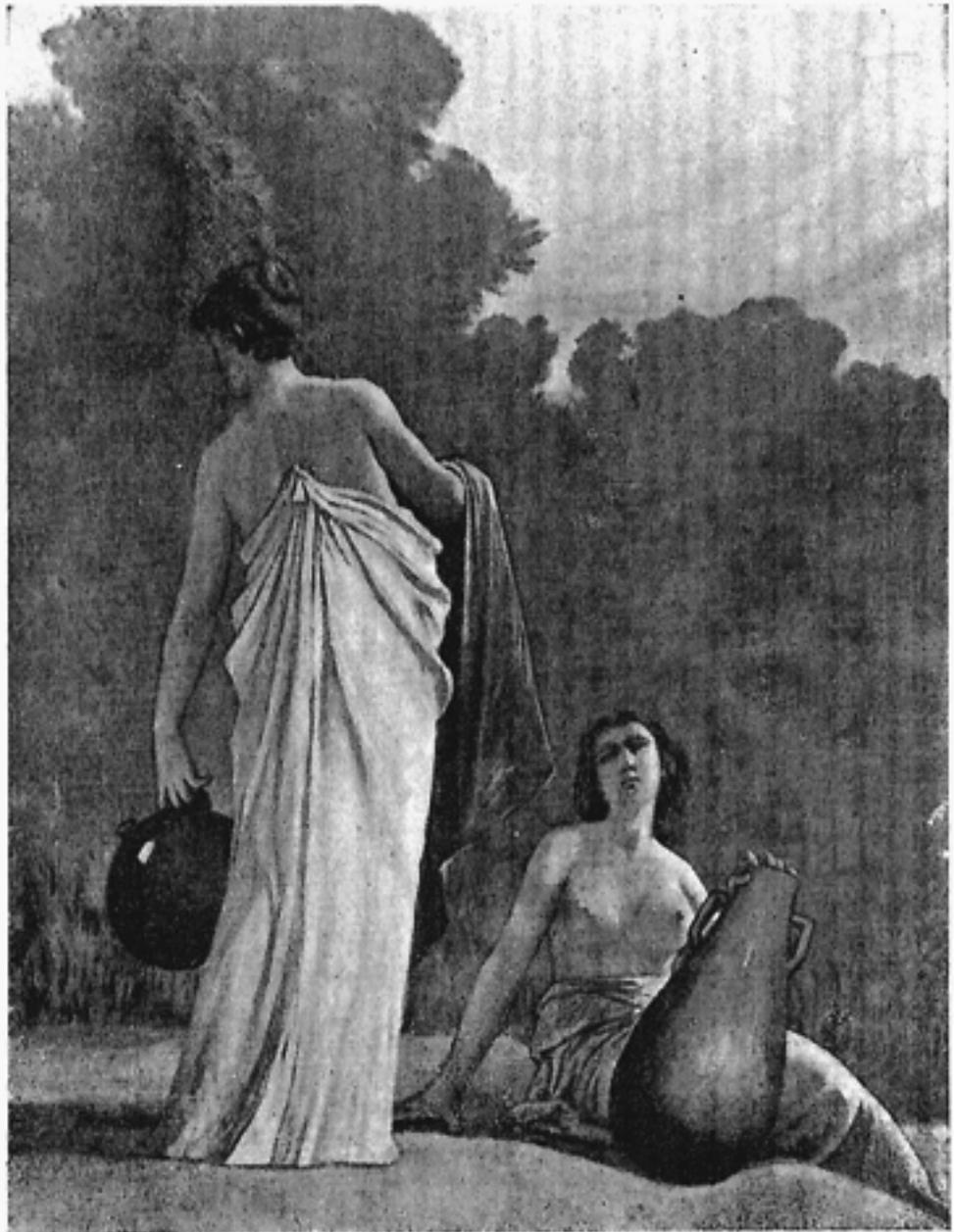
Nel complesso, dunque, un recupero di per sé stesso importantissimo, e che dà a sperare nel ritrovamento degli altri pezzi del famoso tesoro aquilejese.

Ma anche fuori di Gorizia sono stati messi in salvo oggetti di non scarsa importanza. Così a Quisca, proprio in questi ultimi giorni, sono state tratte dalle macerie molte parti intatte d'una pala d'altare della fine del cinquecento: opera tedesca, in legno scolpito, rozza, ma vivace.

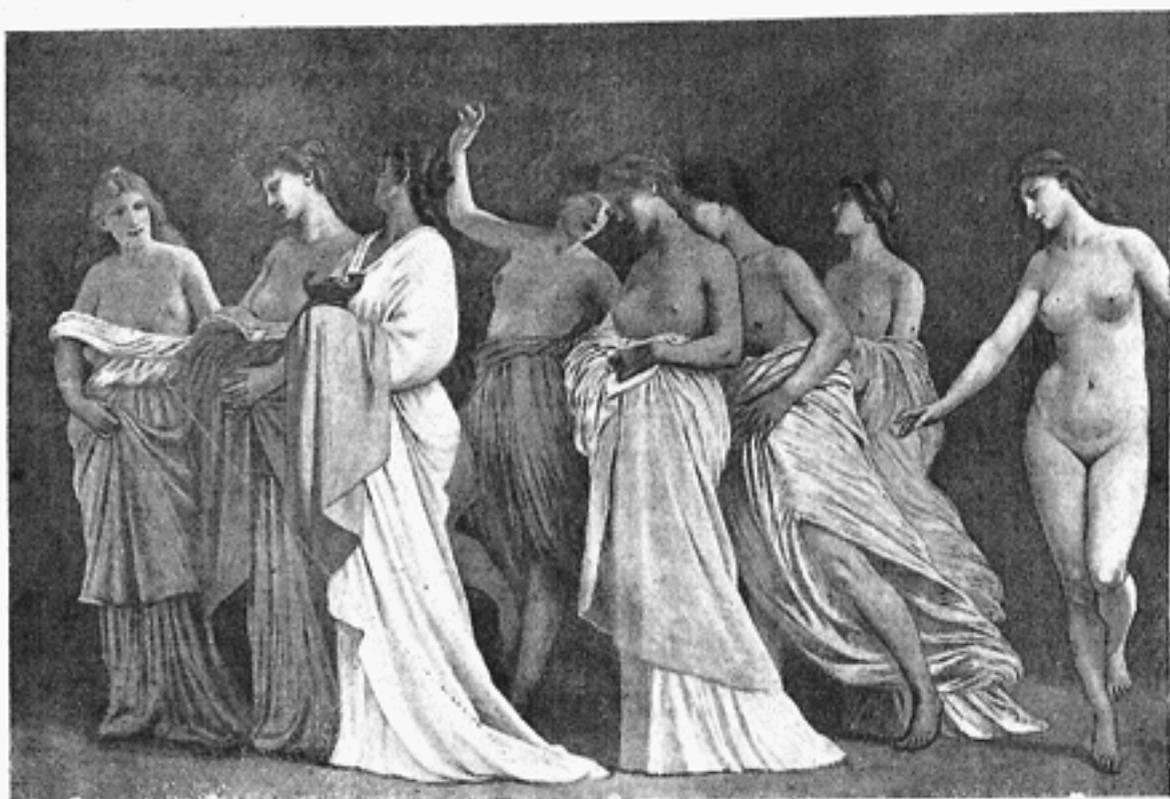
A Campo di Sogna è stata messa al sicuro un'altra pala d'altare, in legno scolpito: opera tirolese della fine del secolo XVI.

Ed a Cortina è stato salvato un tabernacolo del Brustolon, delizioso di forma, di colore e di patina.

es es es



DETTAGLI DELLA DECORAZIONE. — Tommaso Juglaris.



BIBLIOTECA COMMEMORATIVA RAY DI FRANKLIN.

★ **La depredazione prussiana del 1815** dei musei parigini e i motivi che la suggerivano sono oggi assai opportunamente rievocati da Arthur Chuquet nella *Revue des Sciences Politiques*, perchè ci mostrano chiaramente quali fossero, fino da allora, le aspirazioni egemoniche della vecchia Prussia — come riporta il *Marzocco*. — Blücher non rifuggiva dal confessare apertamente i suoi furti che permettono oggi di vedere i grandi ritratti di Bonaparte e di Giuseppina al castello reale di Berlino e una grande tela raffigurante Napoleone al S. Bernardo, con molte altre, tutte provenienti da Saint-Cloud, al museo berlinese. Nel 1819 al cavaliere di Cussy, che chiedeva donde provenisse la superba tela di Paolina Borghese, Blücher rispondeva cinicamente: « Signore, essa viene dal vostro paese ed io non ebbi che la fatica di prenderla ». Haxthausen faceva notare che c'era un mezzo morale per distruggere Parigi e fare di Berlino il centro della nuova civiltà: bastava togliere tutti i capolavori d'arte da Parigi che, una volta perduto il suo tesoro artistico, avrebbe cessato di attrarre gli stranieri ed avrebbe perso di conseguenza il suo prestigio. Del resto, quelle ricchezze sareb-

bero rimaste in Francia sterili e improduttive; la Germania soltanto avrebbe saputo comprenderle e metterle in valore. Se Berlino era di già il magazzino del mondo e il tempio di Marte, perchè non sarebbe divenuto anche il centro delle arti? Non diverrebbe essa il focolare della più alta cultura quando possedesse le opere dell'antichità e del medio evo? Queste integrerebbero la fama che le viene dai suoi sapienti e potrebbe allora vantarsi di possedere tutte le sorgenti della civilizzazione europea.

Anche l'effetto dell'opera d'arte avrebbe dunque essere politico, in quanto tutti i tedeschi mirerebbero a Berlino come a un centro naturale, e da questi prussiani, vittoriosi della tirannia napoleonica, prenderebbero le norme del vivere civile, partecipando della loro vita intellettuale e della loro medesima felicità. Berlino, impadronendosi di tutto quello che a Parigi non ha valore creativo, non opera contro giustizia, ma obbedisce alla sua missione, che è quella di divenire centro radiatore di civiltà per tutto il popolo eletto. Queste erano nel 1815 le pretese della Prussia ipocrita sempre e insaziabile!

★ **Le origini di Fiume**, che sino al febbraio del 1914 erano ancora ignote, sono state ora messe in luce da una memoria, pubblicata di questi giorni.

Un arco, tra due case, nella parte vecchia della città, detto per antica tradizione, romano, e la concorrenza, nel punto della sua situazione odierna, di molte strade romane, come risulta dagli itinerari e dalla Geografia di Claudio Tolomeo, facevano supporre che la città avesse origini latine. Il dialetto italiano della popolazione indigena non poteva essersi svolto che dal latino, attribuirlo a Venezia non si poteva, perchè Venezia non aveva dominato a Fiume che per un anno: dal 1508 al 1509. Tuttavia tali supposizioni erano messe in dubbio da molti studiosi della storia locale, perchè effettivamente sull'esistenza di Fiume mancano documenti scritti fino al secolo XIII. Le antiche cronache non parlano che di Tarsatica, distrutta nell'anno 800 da Carlo Magno. La scoperta di resti romani avvenuta nel 1914, sotto ad una casa in demolizione sul corso, tolse ogni dubbio. Ora i più propendono ad identificare Fiume con Tarsatica risorta dalla distruzione e dall'incendio, di cui si trova-

rono evidenti tracce tra le fondamenta romane, che servirono di base alla costruzione della città medievale. L'antico « Oppidum » romano, che tale era Tarsatica, riappare nel medio evo col nome di « S. Vito al fiume » e più tardi semplicemente col nome di Fiume, che gli Slavi tradussero in « Rieka », parola croata che significa appunto corso d'acqua. S. Vito è precisamente il santo patrono della città e ad esso s'intitola la chiesa principale. Fiume, fin dai primordi, libero municipio, fu dapprima, per qualche tempo, dominio dei Franchi, poi, successivamente, feudo dell'arcivescovo di Pedena, del vescovo di Pola, dei signori di Duino, degli Asburgo, dei signori di Valso (Walsee), poi nuovamente degli Asburgo. Tutti i documenti noti che si riferiscono alla città di Fiume, fanno fede della sua ininterrotta italianità, vittoriosamente sopravvissuta alla invasione slava del VII secolo, che per qualche tempo parve aver tutto sommerso sotto di sé. Nel 1776 Fiume fu donata da Maria Teresa all'Ungheria. Nel 1848 fu tolta all'Ungheria dai Croati del Bano Jelacic, che la tennero duramente per diciannove anni, senza riuscire, nonostante i loro ten-



PARTICOLARI DEL FREGIO. — Tommaso Juglaris.



BIBLIOTECA COMMEMORATIVA RAY DI FRANKLIN.

cissimi sforzi, a menomarne l'italianità; e nel 1867, avvenuto il compromesso (Dualismo) fra Austria e Ungheria, fu ridata a quest'ultima. Presentemente Fiume è retta sulla base di un « provvisorio ». Nel 1868 convennero a Budapest le cosiddette « deputazioni regnicolari » dell'Ungheria, della Croazia e di Fiume, e stabilirono che la « libera città di Fiume e il suo territorio » dovessero considerarsi come corpo separato provvisoriamente annesso all'Ungheria. « Corpus separatum adnatum sacrae Regni coronae ». Nei primi anni dopo il 1868 l'autonomia e l'italianità di Fiume furono rispettate. Ma da circa vent'anni a questa parte, gli italiani di Fiume, premuti da ogni parte, in lotta coi Croati e coi Magiari che han fatto di tutto per snazionalizzarli, combattono una lotta disperata e finora vittoriosa in difesa della loro minacciata italianità.

es es es

★ **Le tombe francesi a Gorizia** sono numerose e interessanti per la loro storia. In cima ad un colle, da cui si vedono non solo il corso sinuoso dell'Isonzo, che secondo una tradizione o una leggenda avrebbe ricevuto i resti di Attila, ma anche le vette stesse nevose delle Alpi Illiriche dominanti la città, che è stata talora chiamata la Nizza austriaca, si eleva il modesto ma antico convento dei Francescani di Castagnavizza. Qui, in una

grotta scavata sotto la cappella, si trovano sei sarcofaghi di marmo grigio che contengono i resti mortali di principi e principesse, nati quasi tutti a Versailles od a Parigi e agruppatisi là dall'esilio. Tra queste tombe ricordiamo in primo luogo quella di un re di Francia, Carlo X, morto a Gorizia il 6 ottobre 1836, per un attacco di colera a 80 anni. Egli vi si era recato pochi mesi prima dal castello di Hradchin, in Boemia, dove la famiglia imperiale d'Austria gli aveva dato ospitalità. Al tempo del Consolato erano già morte in Gorizia le sue zie Vittoria e Adelaide. Accanto a Carlo X in sarcofaghi simili, ma un po' più in basso, riposano a destra il duca ed a sinistra la duchessa di Angoulême. Ambedue erano nati a Versailles, l'uno nel 1775, l'altra nel 1778. Di fronte al sarcofago di Carlo X trovasi la tomba del conte di Chambord, avendo a destra quella della contessa di Chambord ed a sinistra quella della duchessa di Parma. L'arciduchessa Maria Teresa, figlia del duca di Modena, nata nel luglio 1817, e che doveva morire a Gorizia nel marzo 1886 senza aver mai visto la Francia, aveva sposato il conte di Chambord nel 1846. La duchessa di Parma, morta nel 1864, Luisa Maria Teresa di Borbone, che al tempo della restaurazione era chiamata « mademoiselle », era la sorella amatissima e maggiore del conte di Chambord. Si sposò due volte, lasciando diciannove figli, tra i quali meritano di essere



PARTICOLARI DEL FREGIO. — Tommaso Juglaris.

ricordati il principe Elia, ufficiale dell'esercito tedesco e proprietario di Chambord, il principe Sisto e il principe Saverio che prestan servizio nell'esercito belga, e la principessa Zita, che nel 1911 sposò Carlo Francesco Giuseppe, arciduca ed ora imperatore d'Austria. Davanti alla tomba del conte di Chambord, nato alle Tuileries nel 1820, morto a Froshorf nel 1883, si prova una certa impressione, ricordando con quali acclamazioni la Francia aveva salutato la sua nascita pochi mesi prima dell'assassinio del duca di Berry — riporta la *Nuova Antologia* da un articolo di uno scrittore francese — e quante speranze erano state riposte su questo principe, che durante il suo lungo esilio condusse una vita assai seria e dignitosa. Egli meritava d'incontrare uno storico d'informazione sicura e di spirito superiore, e lo aveva infatti trovato in Francesco Laurentie, che sventuratamente cadde combattendo l'anno scorso presso Arras. Quasi tutti quelli che si trovano riuniti in cima alla collina dominante Gorizia avevano fatto insieme, da Rambouillet a Cherbourg, nell'agosto 1830, un triste viaggio d'esilio: Carlo, X, il duca e la duchessa d'Angoulême, il duca di Bordeaux e la sorella « mademoiselle », accompagnata dalla madre, la duchessa di Berry.

oo oo oo

★ Scoperte archeologiche interessanti sono state fatte ultimamente negli scavi di Veio.

Il sepolcro di Grotte Gramiccia, scoperto l'anno passato, continuò a dare in gran numero tombe dell'età più antica, ad incinerazione e ad inumazione, con ricchi corredi di vasi, armi di bronzo e di ferro, collane di ambra e di pasta vitrea, fibule di bronzo e di oro. La qualità degli oggetti, la struttura, le varietà dei sepolcri affermano ancora una volta la fiducia che tutti ripongono nei grandi risultati scientifici della esplorazione sistematica nella necropoli, oramai così felicemente intraprese.

Il prof. E. Gabrici, incaricato dal professore Colini, della direzione degli scavi di Veio, ha rivolto le sue indagini alla scoperta di un tempio in vocabolo Cannelaccio, fuori le mura della città antica.

Nel fondo di una valle, dove scorrono le acque del fosso Piordo, è stata raccolta quantità grande di stipe di un santuario, le cui mura di blocchi tufacei rovinarono dalla superiore terrazza in epoca molto remota. Fra mezzo ai grandi massi, molto dei quali con gola e cornici, si raccolsero vasi di bucchero, statuette votive d'ogni dimensione, fregi in terracotta architettonici e molti frammenti di statue fittili a due terzi del vero, che appartennero alla decorazione dei frontoni. La policromia si conserva assai bene, segnatamente nei pezzi di arte arcaica.

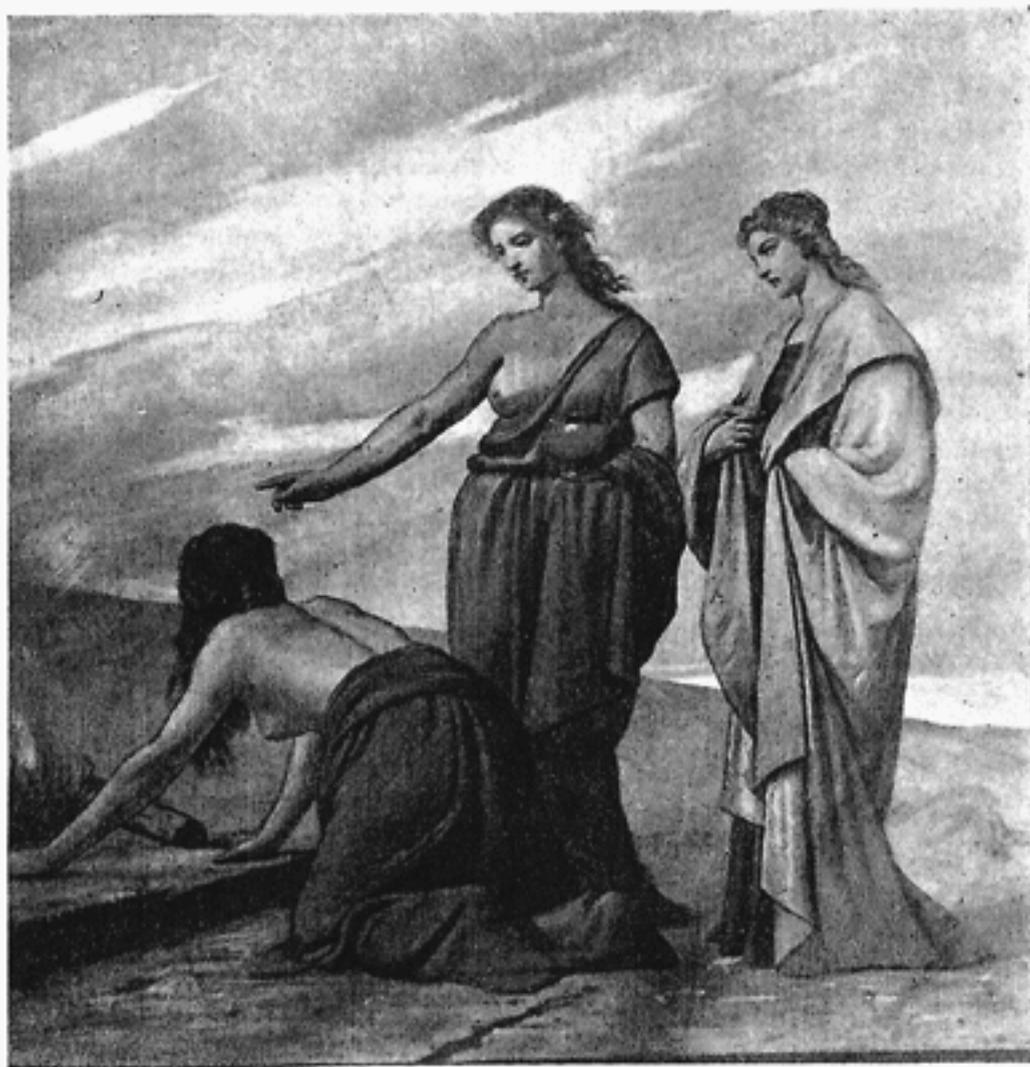
La stipe ha dimostrato che veneravasi in quel tempio una divinità femminile conce-

pita quale dea madre, rappresentata sedente in trono con bambino in grembo, alcune volte poppante. Il culto ad essa prestato rimonta almeno al principio del secolo sesto e perdurò, forse senza interruzione, fino alla età romana.

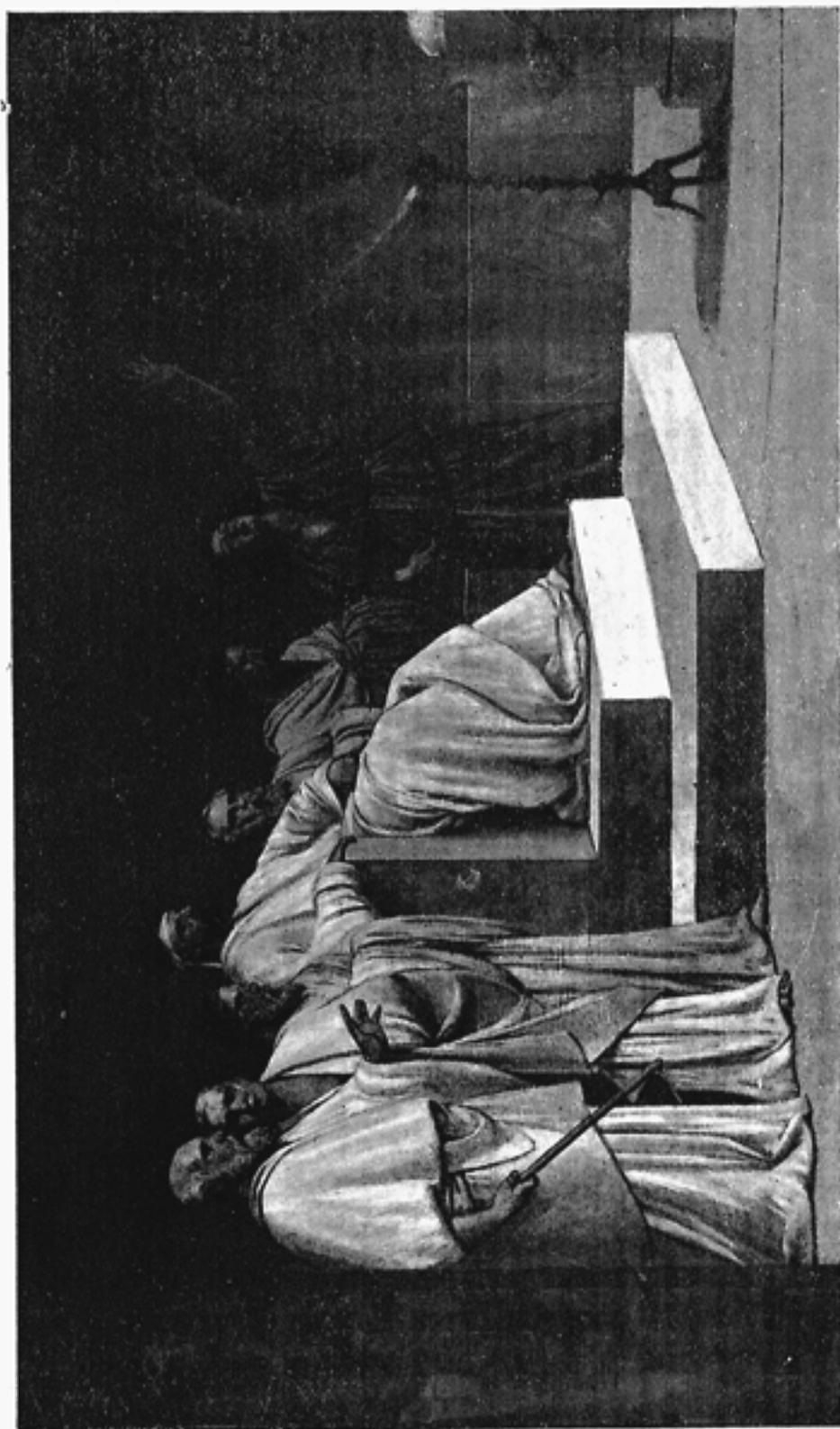
È certo che il tempio andò a rifacimenti e restauri, come fu osservato per diversi monumenti etruschi congeneri. La qualità stessa dei materiali adoperati per il travestimento della trabeazione e delle colonne, per la decorazione dei frontoni e del tetto, rendeva necessari i restauri.

L'Acropoli di Veio ha restituito alla luce le piante delle primitive abitazioni. Un fondo

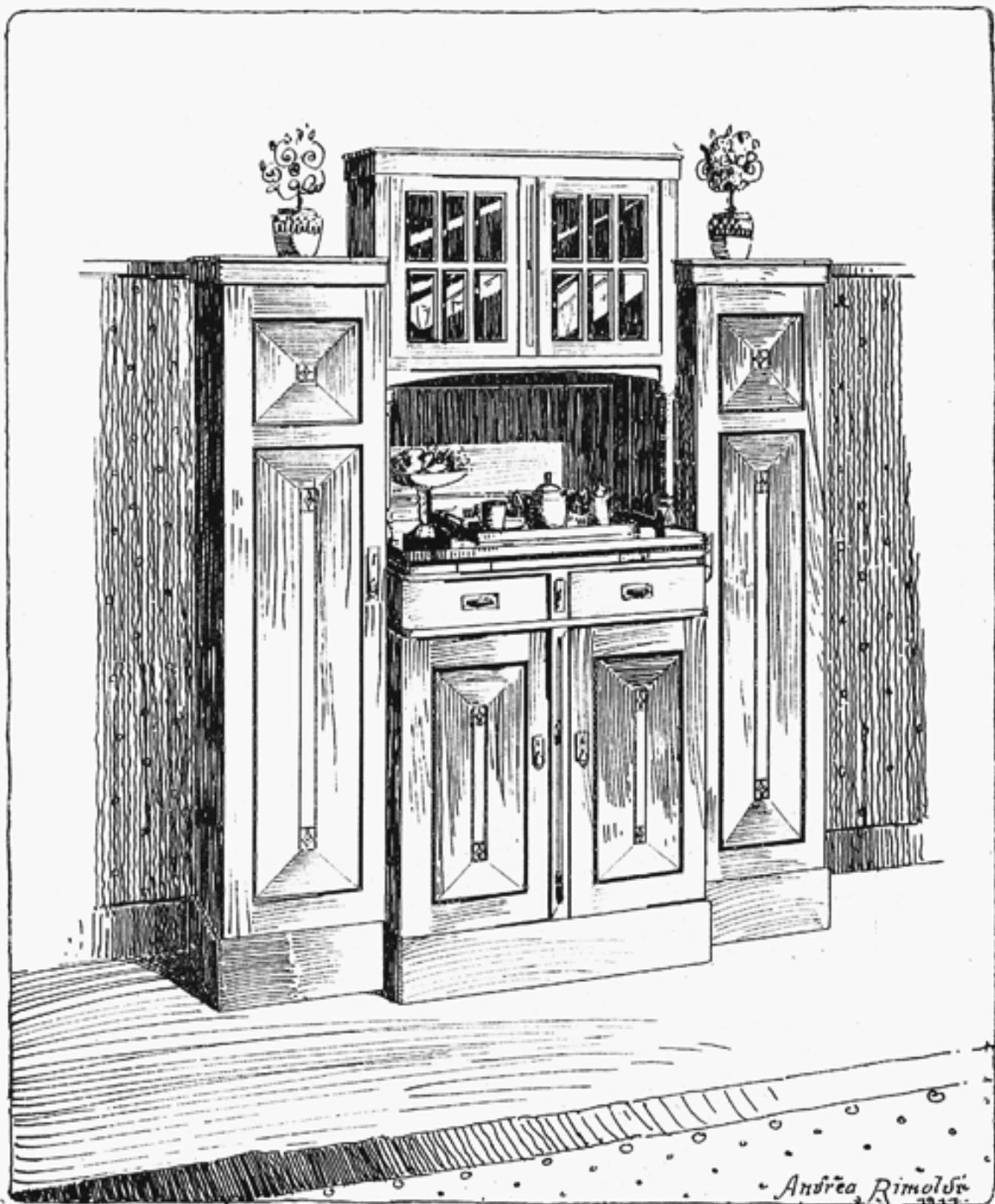
di capanna, incavato nello strato di terra vergine per più di un metro, conteneva grande quantità di vasellame primitivo e di rifiuti di pasto, mescolati a cenere e carbone. In quelle abitazioni semi-sotterranee gli abitanti del secolo VIII avanti Cristo provvedevano al loro vitto con arrostire carni di animali, e adagiavano le loro membra sopra uno strato di arena in una parte della capanna a ciò destinata. La capanna vera è di forma ellittica con un gradino di accesso, e si approfonda nello strato vergine per più di un metro; lateralmente ha una spianata che tende ad essere rettangolare e che serviva da giaciglio per due persone.



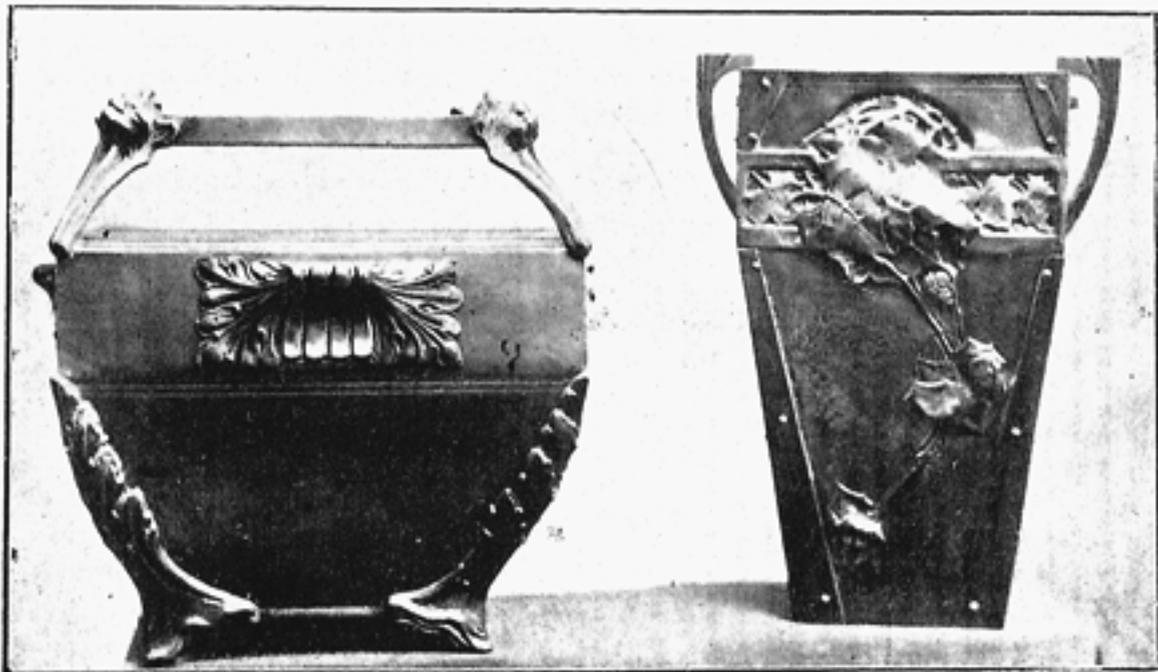
PARTICOLARE DELLA DECORAZIONE BIBLIOTECA RAY.



DECORAZIONE NELLA BIBLIOTECA RAY DI FRANKLIN. — Tommaso Juglaris.



CREDENZA PER SALA DA PRANZO.
A. Rimoldi. - Lugano.



VASI DI METALLO.

★ **Preziose opere d'arte** sono state distrutte da un violento incendio scoppiato nella notte tra il 6 e il 7 del mese passato a Santander nel grandioso palazzo dell'Ateneo Montanes. Tutti gli sforzi per domarlo riuscirono vani. I danni prodotti sono enormi, considerando che in quel palazzo da tre giorni appena era aperta una esposizione in cui si trovavano lavori di Velasquez, di Murillo e di altri sommi artisti, e una ricca collezione di libri di gran valore.

Fra le opere bruciate vi sono tele di Van Dyck, di Eyckens, di Zubaran, di Mandrazo...

La biblioteca distrutta conteneva manoscritti rarissimi ben noti a tutti i bibliofili.

Si dice che la causa dell'incendio sia stata la trascuratezza nel riscaldamento, ma su quest'affermazione — scrive il *Fanfulla della Domenica* — si emettono forti dubbi, riflettendo che l'incendio si è sviluppato contemporaneamente dai quattro lati dell'edificio.

★ **A Giorgio Politeo**, l'illustre dalmata di Spoleto, si vuol erigere un monumento nella sua città natale. Così, onorando Giorgio Politeo, si onora la Dalmazia tutta italiana per stirpe e per tradizioni. Inoltre sarà inaugurata una lapide, nel liceo « Marco Foscarini » a Venezia, per ricordare ai giovani come la virtù sia vera grandezza.

✧ **Un'esposizione di guerra degli Alleati** è stata inaugurata alla Borsa a Milano, a beneficio degli orfani. La mostra raccoglie fotografie ed altro materiale illustrativo, che forma una interessante docu-

mentazione della guerra attuale. Vi sono anche riproduzioni fotografiche delle azioni di recente combattute, le quali ci diedero il possesso delle disputate posizioni del Carso nell'ultima avanzata; e quindi di illustrazioni che suscitano il maggiore interesse. A questo si aggiunge anche l'arrivo di fotografie provenienti dallo Stato Maggiore giapponese, che formano un grosso album di curiosità, tanto per quel che riflette il concorso dato dal Giappone agli Alleati nella produzione di armi e munizioni, quanto ai sistemi di guerra di trincee, di fortificazioni e di difese che sono una particolarità di quella nazione.

L'esposizione verrà settimanalmente rinnovata col numeroso materiale inviato dai Governi alleati.

Al Comitato organizzatore sono pervenute da parte dei maggiori industriali che fabbricano materiale bellico fotografie di ordine tecnico nella loro produzione perchè esse figurino a dimostrazione dello sforzo che il paese compie in questo momento. Anche perchè l'invio era accompagnato da generose offerte pro orfani dei militari, il Comitato ha organizzato con esse una mostra a parte ed invita quanti altri industriali lo crederanno opportuno a partecipare a questa esposizione.

✧ **Un bassorilievo del 400** di valore artistico è stato rubato, da ignoti ladri, dall'antichissima chiesa del Sacramento a Sirolo presso Ancona.

✧ **Al generale Lafayette** la città di Filadelfia ha deliberato di innalzare un monumento in omaggio all'eroismo francese.

★ Ad **Alessandro Fortis**, soldato-garibaldino, deputato e ministro, è stata inaugurata il 31 scorso mese una lapide, posta sulla casa che fu la sua ultima dimora. in piazza Grazioli a Roma.

★ In onore di **U. Boccione**, pittore e scultore futurista, perito per una caduta da cavallo, è stata organizzata una esposizione delle sue opere, nelle sale del Cova a Milano. La mostra, dovuta all'iniziativa dei futuristi, è riuscita interessante e parte degl'incassi è stata destinata all'assistenza morale dei feriti e convalescenti di guerra.

★ **Contè** è il nome del lapis dal tono nero e di effetto, molto usato in arte, ma è anche il nome del suo inventore. Contè, figlio di un povero ingegnere del dipartimento dell'Orne, era un uomo di gran talento che visse all'epoca della Rivoluzione francese. Prima fece il pittore, poi si dedicò allo studio delle scienze. Diresse la prima scuola di aeronautica, fondata a Meudon; e patrocinò con ogni suo fervore la creazione del Conservatorio delle arti e mestieri di Parigi.

Venute a mancare le matite egli inventò il lapis di piombo artificiale che prese il suo nome.

★ La carta per i giornali, com'è noto, è fatta con impasto di legno, specialmente di pioppo, il quale, in questi ultimi tempi, ha, in gran parte, sostituito il vecchio macero di stracci da cui anticamente si ricavava la carta.

Il pioppo bianco del Canada è l'albero che più d'ogni altro si presta a questa trasformazione.

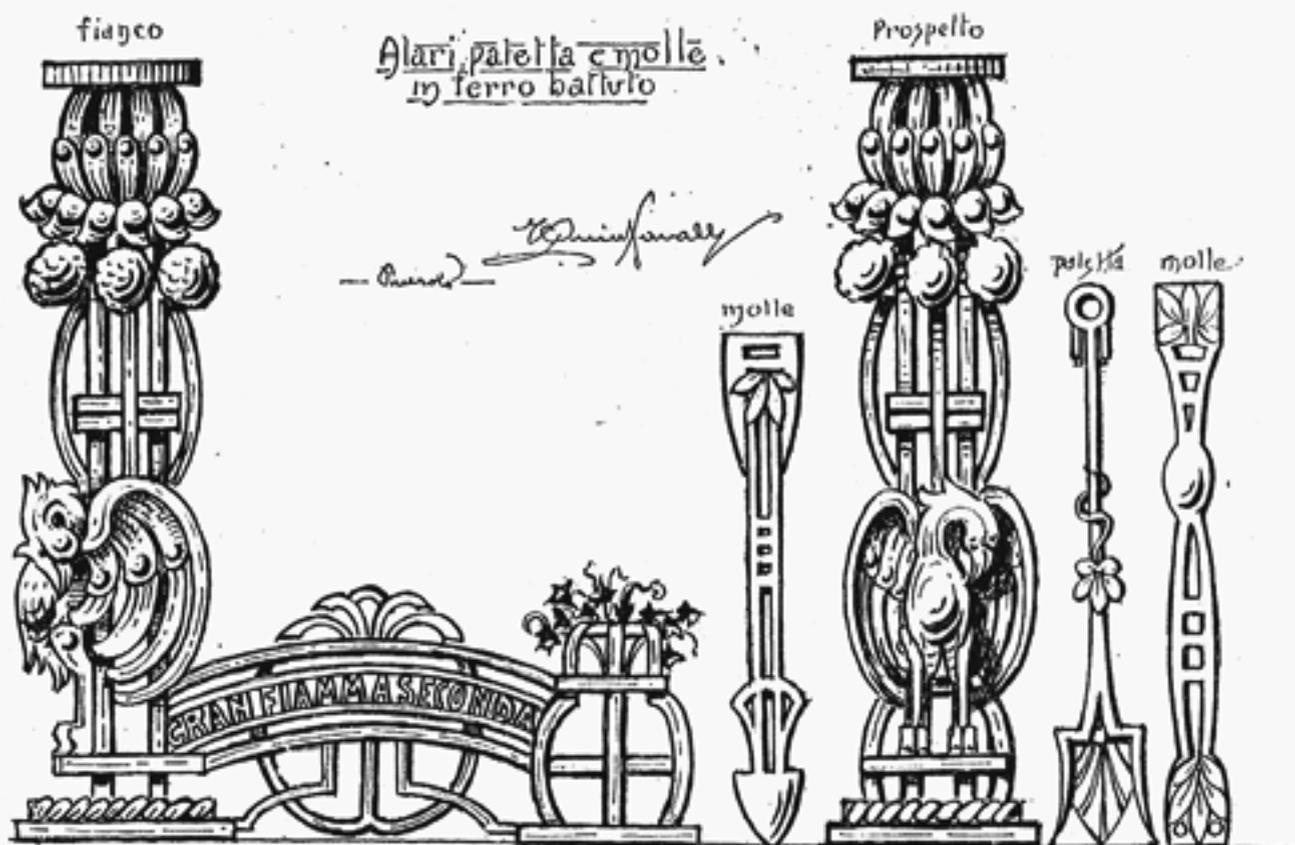
I pezzi di legno debitamente così preparati vanno in bagni speciali nei quali sono ridotti in una pasta collosa e resistente che addizionata con altri elementi secondari e stesa nella densità voluta dà il prodotto cartaceo desiderato.

Malgrado, però, il surrogato americano, che è di minimo valore, il prezzo della carta, in questo periodo anormale di guerra, va ogni giorno più aumentando per la deficienza di materia prima e per l'esportazione.

Tale deficienza ha messo in serio imbarazzo tutti i giornali, e non solo d'Italia, ma di tutte le altre nazioni europee, tanto che gran parte dei giornali e delle riviste furono obbligati a sospendere la pubblicazione.

Ma l'*Artista Moderno*, sin dall'inizio della guerra, conscio dei sacrifici gravi che doveva affrontare, continuò regolarmente la pubblicazione, forte dell'incoraggiamento che gli viene dai fedeli amici abbonati. Così possiamo assicurare i nostri buoni lettori che anche per quest'anno la pubblicazione sarà fatta con la consueta regolarità e puntualità; occorre, però, che tutti vi cooperino a diffondere la rivista ed a procurare nuovi abbonati.

ROCCO CARLUCCI, *Direttore responsabile.*



ALBUM NOVITÀ

ALBUM DELLA RICAMATRICE MODERNA

Questo nuovo Album è composto di 48 grandissime tavole, formato 35x50 stampate in diversi colori e racchiuse in una elegantissima copertina a sei colori.

Le tavole contengono, oltre ad alfabeti e monogrammi per lenzuola, tovaglie, tovaglioli e fazzoletti, grandissimi lavori per lenzuola, come Buon riposo e relativa riduzione per federe, Buon Appetito per tovaglie e riduzioni per tovaglioli, lista per pianoforte, sottocoppe, sottolampade, bavaglioli, corone, colletti, fregi, ornamenti, merletti, testoni, in tutte le maniere, lavori all'uncinetto, lavori alla Richelieu, Renaissance, bordi guipure, ricami di applicazione, camicie da donna, bellissimi alfabeti e lavori punto in croce, e tutto quanto di meglio si può desiderare nel ricamo.

Non fanno difetto i monogrammi ed i nomi per fazzoletti che vi si trovano a centinaia ed originalissimi. Questa elegantissima e ricca pubblicazione sorpassa per le novità e buon prezzo tutto quanto sinora si è pubblicato, ed è di assoluta necessità a tutte le ricamatrici e istituti, collegi, conventi, famiglie, signorine e quanti apprezzano l'arte del ricamo.

Inviando L. 3 (estero L. 3,50) all'Amministrazione de l'Artista Moderno, si riceverà l'Album completo franco di porto per posta.

LA SCUOLA DEL DISEGNO

PERIODICO DIDATTICO ARTISTICO

Diretto dal Prof. L. GIUNTI

SI PUBBLICA IL 15 DI OGNI MESE

Int. e Iniz.: Via Cavour, 340 - Roma

Abbonam. annuo L. 3; al Supplem. Illustr. L. 2,50

Arte e Storia

Rivista illustrata che conta trentaquattro anni di vita

SI PUBBLICA OGNI MESE IN GROSSO FASCICOLO

Via dei Servi, 13 - FIRENZE - Via dei Servi, 13

Abbonamento annuo L. 6 - Estero L. 7

La Ditta G. B. PARAVIA & C.

spedisce gratis il *Catalogo Illustrato delle Opere di disegno*, comprendente pratiche pubblicazioni per le Scuole Professionali e di Arti e Mestieri, per Costruttori e Disegnatori meccanici, Decoratori, Falegnami, Ebanisti e Stipettai, Fabbri-ferrai, Scalpellini, ecc., ecc.

Le richieste vanno indirizzate alla Ditta Paravia in Torino od a qualunque delle sue Filiali in Roma, Milano, Firenze, Napoli, Palermo.

ANTONIO VALLARDI - Editore - Via Stelvio, 2
MILANO

Catalogo N. 5

DISEGNO (Scolastico-Industriale)

PRIMI ELEMENTI di DISEGNO per le Scuole Elementari - CRISTO per le Scuole Secondarie e Professionali - FIORI - PAESAGGIO - FIGURA - ANIMALI - DECORAZIONE - SOLIDI GEOMETRICI - DISEGNO GEOMETRICO - TOPOGRAFIA - DISEGNO COSTRUTTIVO - DISEGNO ARCHITETTONICO - DISEGNO PROFESSIONALE e INDUSTRIALE (per Fabbri, Falegnami, Ebanisti, Tappezzieri, Argentieri, Casellatori, Bronzisti, Meccanici) - MODELLI in GESSO - CARATTERI e MONOGRAMMI - ARTICOLI per DISEGNO - BANCO TAVOLETTA

Richiedere con biglietto di visita con le iniziali C. a. 5.

DONI AGLI ABBONATI DEL 1917

L'Architetto Moderno — 1^a Serie. Contiene progetti, schizzi e lavori eseguiti. — Nuova pubblicazione di 40 tavole L. 15, agli abbonati L. 4.

Il Pittore e il Decoratore Moderno — Riproduce decorazioni, bozzetti, disegni, figure, quadri decorativi, allegorie, ecc. 80 tavole L. 30, agli abbonati L. 7.

L'Arredamento e l'Ambiente Moderno — Schizzi, disegni e progetti d'insieme e di particolari d'ambienti e di mobili semplici e complessi. — 60 tavole L. 20, agli abbonati L. 5.

Scultura Monumentale e Plastica Decorativa — Decorazioni plastiche, particolari e monumenti. — 60 tavole L. 20, agli abbonati L. 5.

ALTRI DONI

vedere a 2^a pagina della copertina

L'antologia del Disegno — Composizioni, progetti, disegni, studi, schizzi, ecc. per scuole. — 40 tavole L. 8.

Il Ferro Battuto e il Fabbro Moderno — Album di 40 tavole con disegni originali e pratici. — L. 4 franco di porto.

Modelli di disegni per scuole tecniche e professionali.

Tavole murali e Albums di ricamo.

Deposito di pubblicazioni artistiche

Edizioni italiane e straniere di lusso ed economiche.